

## AUTOCRITICA

«**C**OLLEGA TOGLIATTI, abbiamo apprezzato come meritava la tua dichiarazione di rispetto per la fede cattolica della maggioranza degli italiani, e confidiamo che, nella pratica, tutto il partito ne tirerà le conseguenze...»

«La tolleranza mutua nelle forme della civile convivenza che voi proponete e noi volentieri accettiamo, costituisce in confronto al passato un notevole progresso, che potrà farci incontrare più spesso lungo l'aspro cammino che dovremo percorrere per il riscatto del popolo italiano...»

«Ma lassù sull'erta, e mi pare di vedere con gli occhi della Fede la Sua luminosa figura, cammina un altro Proletario, anch'egli israelita come Marx: due-mila anni fa egli fondò l'internazionale basata sull'uguaglianza, sulla fraternità universale, sulla paternità di Dio e suscitò amori ardenti, eroismi senza nome, sacrifici fino all'immolazione...»

«...Confidiamo ed esprimiamo la viva speranza che Giuseppe Stalin, grande Maresciallo, grande conduttore di popoli trovi il modo di conciliare gli interessi della difesa delle proprie frontiere con la libertà e l'unità della Polonia!...»

La storia insegna che il grande conduttore di popoli; il fecondatore della terra, il ringiovanitore dei secoli, risolse il problema della difesa dei confini sovietici annettendo l'intera Polonia, mezza la Germania, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, la Lettonia, l'Estonia, la Lituania e via discorrendo.

Ma questo non c'è bisogno di spiegarlo: è necessario, invece, spiegare che le interessanti affermazioni riportate in corsivo e tra virgolette erano state sparate, il 28 luglio 1944, da Alcide De Gasperi nello storico di-

scorso tenuto al Teatro Brancaccio di Roma.

Ed è pure necessario spiegare che, già nel 1946, esse affermazioni figuravano in una scheda del piccolo archivio del settimanale «Candido» e quindi io avevo il dovere di conoscere ciò che realmente bolliva nel pentolone della DC, *partito di centro in viaggio verso la sinistra*, secondo la definizione dello stesso De Gasperi.

Non sono un intellettuale di sinistra. Non sono neppure, grazie a Dio, un intellettuale, vale a dire un uomo che dimentica di possedere, oltre a un cervello, un cuore e una coscienza.

Questa mia autocritica, perciò, non mi è imposta ma è spontanea.

I giovani non lo sanno perché, dall'aprile del 1948 ad oggi sono passati ben quindici anni, ma i ventitré lettori che, cocciuti, ancora mi seguono non l'hanno dimenticato ed è soprattutto ad essi che mi rivolgo.

*Mea culpa.*

Anche io ho la mia grossa parte di responsabilità nella diffusione dell'equivoco che ha portato l'Italia alla tristissima situazione odierna.

Sì, anche io ho validamente collaborato a ingannare la pubblica opinione presentando la Democrazia Cristiana come l'unico schieramento politico in grado di costituire un valido *argine* contro il comunismo.

Lo stramaledetto *argine*.

I vecchi lo ricordano, ma i giovani non possono sapere in quale cupa atmosfera si svolgesse la campagna elettorale del 1948.

Il comunismo era, allora, una incognita angosciosa. Il sangue ancora fresco dei centomila «*eliminati*» post-

liberazione, dei preti assassinati, dei briganteschi ammazzamenti del «*triangolo della morte*», facevano pensare al mare di sangue che, conquistato il potere, i comunisti avrebbero fatto scorrere.

Impauriva ciò che si conosceva del comunismo, ma terrorizzava il pensiero di ciò che il comunismo avrebbe potuto fare.

Erano tempi ben diversi da quelli d'oggi.

Adesso il comunismo è infinitamente più potente e pericoloso tanto che spinge la sua tracotanza a impiantare una base militare a poche miglia dalle coste degli Stati Uniti.

Ma i cristiano-marxisti di Fanfani e La Pira, i preti, i vescovi e i cardinali di sinistra hanno stabilito che il comunismo 1963 è un'altra cosa. Che bisogna finirla con la "caccia alle streghe".

Hanno scoperto l'apertura a sinistra e la possibilità di svuotare d'ogni funzione il comunismo, attuando un completo programma politico comunista basato su: nazionalizzazione delle fonti di produzione, eliminazione della proprietà privata, del segreto bancario e dell'iniziativa privata.

E, di conseguenza, chiamano "fascista" il Cardinale Ottaviani perché riconferma la validità del Decreto di Scomunica del comunismo e dei suoi alleati, e si agitano freneticamente per indurre il buon Papa Giovanni a ricevere Kruscev.

*Mea culpa.*

Allora facevamo un settimanale magro ma importante, un settimanale che fu poi immolato nell'ottobre del 1961 sull'altare dell'apertura a sinistra.

Anche allora (1948) io ero (come sono oggi e come sarò fino all'ultimo giorno di mia permanenza su questo pianeta) monarchico: ma puntai tutto sulla DC.

«Dimentichiamo i nostri sentimenti e risentimenti personali» dicemmo «e facciamo convergere tutti i voti degli anticomunisti sulla DC allo scopo di fare argine.»

Arrivammo oltre:

«Se qualcuno, per i suoi sentimenti anticlericali o filosocialisti non se la sente proprio di votare per la DC voti per Saragat e per il PSDI».

*Mea maxima culpa.*

Non ho nessuna attenuante. Nessuno mi invitò a farlo. Nessuno mi pagò per farlo.

Non mi mosse la paura: non avevo ricchezze, o posti lucrosi da difendere. I miei racconti migliori mi venivano pagati millecinquecento lire l'uno. Lo feci esclusivamente per stupidità.

La mia parte di responsabilità è gravissima perché il nostro «Candido» era assai diffuso e ascoltato, a quei tempi, e collaborò validissimamente a far sì che, nell'opinione pubblica, si formasse la convinzione che la DC fosse l'unico possibile contraltare del comunismo.

Si venne così a formare una sbagliata, innaturale dislocazione di forze politiche. La DC ebbe ingiustamente i voti di competenza dei monarchici, dei missini o dei liberali.

La DC acquistò nel 1948 il diritto ad avere dei voti che non le spettavano e, in nome del famigerato *argine*, coi voti delle destre la DC è arrivata alla svolta a sinistra e a un programma comunista.

Parlando in nome della Religione

della Chiesa, della democrazia, della libertà insidiate dal marxismo ateo, la DC col nefasto Fanfani è arrivata a chiedere spudoratamente voti per attuare un regime in combutta coi marxisti.

*Mea culpa.*

Cosa mai sarebbe successo, se, nel 1948, i voti rubati dalla DC ai monarchici, ai missini e ai liberali fossero andati, com'era giusto, al PNM, al MSI al PLI?

Niente di catastrofico.

Stalin non avrebbe annesso l'Italia all'URSS e la DC, per ragioni di forza maggiore, avrebbe dovuto accettare quella "alternativa italiana" della quale sarebbe assai meglio si parlasse oggi, al posto di altre alternative.

"Alternativa italiana" che significherebbe unione delle forze sane di destra in opposizione alle malefiche forze di sinistra (PCI, PSI, PSDI, PRI).

Se, il 18 aprile 1948 gli elettori di destra avessero votato per gli schieramenti politici di destra e non si fosse formata quella ingiusta e innaturale dislocazione di voti di cui si è parlato, oggi Fanfani invece di presentarsi come aspirante "duce" del nuovo regime, ricoprirebbe al massimo la carica di Bagonghi politico (i lettori della vecchia guardia si ricorderanno del circo Krone e di Bagonghi). Non avremmo avuto la riforma agraria e conseguente crisi dell'agricoltura. E l'Italia sarebbe in marcia verso la stabilizzazione del benessere e non camminerebbe, benedetta, sull'orlo del baratro economico.

*Mea culpa.*

Non ho attenuanti da mettere sull'altro piatto della bilancia. Degasperì aveva parlato con estrema fran-

chezza. Egli aveva solennemente espresso l'augurio di potersi «*incontrare più spesso lungo l'arduo cammino*» coi marxisti.

Aveva espressa la sicurezza che un giorno, "lassù sull'erta", Gesù proletario e israelita come Marx, si sarebbe incontrato con Marx.

Questo era il programma preciso della DC.

Non si può dire che Fanfani ci abbia messo del suo. Anzi, Fanfani ha semplicemente tentato di governare con l'appoggio esterno dei socialisti, mentre Degasperì, ha governato assieme a socialisti e comunisti.

Fanfani non fa che attuare il programma ufficiale della DC. Quel programma che mi era noto e non dovevo mai dimenticare.

Un programma tanto preciso che un democristiano, quando vuole cambiare partito, può passare soltanto al PCI. L'onorevole Bartesaghi e l'onorevole Mario Melloni ne sono un esempio.

*Mea culpa.*

Non ho attenuanti, non ho niente da mettere sull'altro piatto della bilancia. Soltanto tredici mesi di galera che mi procurò l'azione da me scatenata quando mi accorsi d'essere stato ingannato.

Sono qualcosa, ma non bastano certamente a ristabilire l'equilibrio.

Mi sono comportato troppo stupidamente, nel 1948. Per poter ristabilire l'equilibrio ci vorrebbe ben altro. Ma di questo non mi è consentito parlare per non trovarmi ad aver a che fare con l'articolo 303 del Codice Penale.

«*Il Borghese*»,  
11 Aprile 1963

